

## 2-RUOTE-4

INFORMAZIONI PROMOZIONALI

RENAULT SPORT  
**CLIO CUP**  
ITALIA

**SANDRUCCI CAMPIONE ALLO SPRINT CON MELATINI RACING**



La Clio Cup Italia 2017 ha finalmente il suo campione. A conquistare il successo dopo un'emozionante "sprint" finale è stato Gerardo Sandrucci. Per assegnare il titolo al pilota della Melatini Racing, si è dovuto attendere l'ultima gara del conclusivo appuntamento di Imola, dove è andato in scena l'ennesimo anno di una sfida a due che ha visto sino alla fine in lotta anche Nicola Rinaldi, portacolori della Enneseca. Sandrucci ha però avuto la meglio, centrando in Gara 1 la sua settima vittoria di quest'anno e poi un secondo posto. Alla sua squadra è andato anche il titolo Team: un risultato che in casa Melatini Racing si insegue ormai da tempo, dopo essersi andati vicini lo scorso anno nel 2014. In ogni posizione e situazione, naturalmente all'indisoleggiato talento di Sandrucci, questa volta hanno dato il loro contributo.

**È JELMINI IL "GOLDEN BOY" DELLA CLIO CUP ITALIA**



Ma 22 anni non sembra. Perché in pista ha dimostrato invece di avere la giusta esperienza per poter dare del filo da torcere anche ai giganti "senza". Nella data prova a Imola, proprio nell'ultima gara della stagione, quando ha conquistato una meritata vittoria dopo essersi lottato con i compagni tra i Rodin, Felice Jolani, alla sua prima stagione nella Clio Cup Italia, i secondi sono stati per tutti. Vera rivelazione di questo 2017, il giovane portacolori del team Composite Motorsport ha chiuso l'evento terzo assoluto in campionato; un risultato ottenuto anche con tre secondi e due terzi piazzamenti, oltre a una vittoria vincente a Imola, dove ha centrato il secondo posto dietro alla "wild card" Maximiliano Pedrini. Con Davide Pasquale compagno tra i Gordiani con la Enneseca, a dividersi i titoli in palio quest'anno sono stati ben tre team: segno inconfondibile di un acceso agonismo.

www.renaultsportitalia.it



a cura di RCS PUBBLICITÀ

# Roma, il decollo è giusto DiFra meglio di Spalletti

● I giallorossi con cinque punti in più rispetto alla scorsa stagione «Con il Milan segnale importante, ma il Napoli recita a memoria»

Andrea Pugliese  
ROMA

Quelgi alti di sortilegio piano piano stanno volando via, insieme anche a qualche piccolo fantasma del passato. Del resto, in cuor suo se lo aspettava, convinto come non mai che l'unico ricetta possibile fosse proprio il lavoro. E così Eusebio Di Francesco si è messo sotto e ha iniziato a pedalare, lui che la passione per la bicicletta ce l'ha da sempre e quando vince il campionato di Lega Pro con il Pescara si dedicò anche a un piccolo pellegriaggio. E quelle pedalate hanno portato risultati e il lavoro ha trasformato le ansie in sorrisi. Insomma, oggi intorno a Di Francesco c'è una fiducia molto più forte di prima. E il merito è soprattutto suo, che quella fiducia se l'è saputo conquistare. Così tanto che la partenza è di quelle se non da sperare, quasi un campionato e Champions sono arrivate in meno di 6 vittorie, un pareggio e una sconfitta inaspettata, quella con l'Inter di Luciano Spalletti. Già, proprio lui, il fantasma che gli allungava intorno da quest'estate, quando parte della tifoseria giallorossa pensava che Eusebio non fosse all'altezza di Luciano. Ed invece,



Il tecnico della Roma Eusebio Di Francesco, 43, abbraccia quello dell'Inter Luciano Spalletti, 58 anni.

ce, così alla mano, Di Francesco di oggi è partito anche meglio dello Spalletti di ieri.

**PATENZA OK** Già, perché nelle prime sei gare di campionato lo scorso anno Spalletti aveva messo insieme appena dieci punti, frutto di un rendimento estremo drammatico (paesaggio a Cagliari, sconfitte con Fiorentina e Torino). Eusebio si è spinto molto più in là, fino a quota 15 (eclusa la gara con la Samp, rinviata), che poi sarebbero potuti essere anche 18 se non ci si fosse messi di mezzo la sfortuna (tre palli) e il mancato rigore su Perotti contro l'Inter. Di più, nelle prime due partite di Champions Spalletti portò a casa un pareggio e una sconfitta (quelli nei playoff contro il Porto), mentre Di Francesco ha iniziato con un pareggio (contro l'Atletico) per poi vincere seppoi i tre punti a Baku, con il Qarabag.

**LA FILOSOFIA** Molto più in generale, Di Francesco strada facendo ha conquistato i giocatori con la sua filosofia e la sua personalità. Rispetto a Spalletti è meno rigido e più propenso al dialogo; meno inflessibile e più accomodante. Insomma, meno segherie e più soldato. Spalletti aveva un metodo diverso, basato sull'autorevolezza (risorsa da un po' di autorità («Quando urla c'è da avere paura», disse Strootman). Di Francesco no. Ai giocatori chiede: basta, ma tu parli ancora. Prova a capirlo, anche a perdersi se la «marachella» non è grave. E pare con l'ambiente ha deciso di instaurare un rapporto diverso: sempre diretto, a volte - se necessario - anche duro. Ma basato sul confronto e sul rispetto reciproco.

**A PIACENZA** Ieri Di Francesco era a Piacenza per un evento dell'Associazione William Bot-

tigelli (di cui è presidente), il cui ricavato sarà devoluto per l'acquisto di macchinari per l'ospedale di Piacenza. «La corsa alla verità? Certo che sta presto per partire - ha detto - "Bene squadre sono migliorate e poi c'è il Napoli che ha cambiato il modo di giocare e non solo lavorare". Già, anche perché è così che si è conquistato la Roma ed è così che se la vuole tenere ben stretta a lungo».

**15**

● I punti portati a casa da Di Francesco nelle prime sei partite di campionato (Samp esclusa), frutto di cinque vittorie e una sola sconfitta

IL PROTAGONISTA

## Il nuovo Manolas è nato a giugno Ora frena Dzeko e cambia pelle

● Era poco amato dai compagni, ma il no allo Zenit l'ha spinto a mutare atteggiamento Il tecnico sta modificando il suo modo di giocare. E presto Monchi tratterà il rinnovo

Davide Stoppini  
ROMA

V ecchia regola per capire il presente bisogna studiare il passato. Il Manolas che va da Breko a Sosserraglio «stai calmo fida, per favore, stai calmo» - tenendo un secondo giallo che avrebbe fatto saltare al bottoncino il prossimo Roma-Napoli - nasce un giorno di fine giugno, quando con una telefonata il greco fa e difa la Roma. Il no allo Zenit, i programmi di Tigris che cambiano, l'addego che parte e lui che resta. Lui che tre settimane prima era finito tre a testa proprio con Dzeko, in un Grecia-Roma. Lui che con i compagni aveva un rapporto un po' così. Lui che a ogni confronto finiva a terra. Lui che era praticamente convinto a chiudere la sua storia con la Roma.

**COME SI CAMBIA** Poi, appunto, il no allo Zenit. La svolta. Il Manolas di oggi ha la stessa faccia, lo stesso cognome, quello stesso vizio di apparire in fin di



Kostas Manolas, 26 anni

vita al primo contatto in campo - a San Siro due giorni fa è accaduto dopo neppure 20 - ma tutto il resto è completamente diverso. Quel rifiuto alla corte di Manolis l'ha responsabilizzato. Il fatto di aver scelto di restare alla Roma è stato il passaggio obbligato per un cambio di passo nella vita di gruppo: l'atteggiamento ora è propositivo. Natante che sia così, basti pensare allo scenario opposto: fosse rimasto a Roma il Manolas di prima, i compagni qualche domanda gli avrebbero posto subito, del tipo «Che sei rimasto a fare?». Il gesto di Milano nel con-

fronti di Dzeko, ovvero la preoccupazione non solo sull'immediato ma pure sul futuro, è la spia di un giocatore ora concentrato e coinvolto nelle dinamiche di gruppo prima e di squadra poi. E, tra l'altro, il presupposto per un cambiamento pure nel gioco. Di Francesco lo sta portando a diventare un difensore in grado di abbattere le sue grandi qualità nell'uno contro uno alla capacità di saper leggere le situazioni. Tre spunti, su tutti: scappato il meno possibile all'indietro, cercare con lo sguardo la linea tenuta da Fabio e sfamarsi di superare i propri limiti in impostazione. Questo chiede Di Francesco a Manolas. Questo è, probabilmente, anche il segreto di una Roma che ha mantenuto la porta inviolata in 5 gare stagionali su 5. Logica conseguenza: nelle prossime settimane entrerà nel vivo la trattativa per il rinnovo di contratto in scadenza nel 2019. «Troveremo un accordo», ha detto il d.s. Monchi. E quel fine giugno pare davvero una vita fa.

a.s.p. PUBBLICITÀ

**10**

● I punti messi insieme dalla Roma di Luciano Spalletti dopo le prime sei gare dello scorso campionato. In tutto tre vittorie, un pareggio e due sconfitte

L'EX CAPITANO

**Totti dice basta: niente più corso da allenatore**

● (stop) Neppure due settimane, Francesco Totti ha detto già basta. Ieri l'ex capitano della Roma non si è presentato a Trigoria al corso di allenatore base Uefa B. Non un'assenza momentanea: Totti ha infatti deciso di sospendere la sua partecipazione, un po' perché poco convinto, un po' perché ha capito che gli impegni lo avrebbero portato a saltare buona parte delle lezioni. Non che la mossa chiesta per sempre le porte a un futuro in panchina. Totti non scarta l'ipotesi di partecipare direttamente al Supercorso di Cosenza: in qualità di campione del Mondo avrebbe i requisiti per farlo, a prescindere dal patentino Uefa B.